Un film del regista Gianfranco Bettetini sugli schermi di Locarno

L'avventura di Semmelweis il Savonarola della medicina

Fu il medico che debellò la febbre pue rperale — Un personaggio complesso e tormentato — Alain Cuny, Giulio Brogi ed Enzo Tarascio, i protagonisti

Dai nostro inviato

LOCARNO - Povero dottor Semmelweis! In odio agli uomini e non amato dal cielo. Lui, vissuto e morto oltre un secolo fa battagliando sempre per sconfiggere rovi-nosi mali quali la febbre puerperale e la colpevole ignoranza di certi medici, non ha avuto che in parte e tribolatamente, l'altra sera sulla Piazza Grande di Locarno. il bene postumo di un riconoscente omaggio in forma di film intitolato appunto Semmclweis e realizzato da Gianfranco Bettetini per conto della RAI in collaborazione con la Televisione della Svizzera Italiana. Frima una malaugurata inversione di bobine, poi un furioso temporale protrattosi per quasi tutta la notte hanno pregludicato l'esito della prolezione (comunque ripetuta poco dopo al cinema Rex), mettendo in fuga il folto pubblico. Queste le vicende « esteriori » che hanno caratterizzato

qui il secondo appuntamento

(dopo Maledetti vi amerò di

Marco Tullio Giordana) col

cinema italiano. Quelle più

specifiche, interne all'impian-

to e al conseguente sviluppo

narrativo dello stesso film.

restano, peraltro integra o

tutte da indagare. Prelimina-

- And the second and the second secon te, in tale opera, l'individua- le volontà, decretò che ognu- da una parte, l'effettuale e-zione di un personaggio no dovesse tenersi a quelle zursus biografico sulla na complesso e tormentato quale iu Ignazio Filippo Semmelwels, ungherese, trapiantato suo malgrado a Vienna nella metà del secolo scorso per conseguirvi la laurea in diritto e poi gradualmenta sviato dagli interessi per la chirurgia, la botanica e, infine, dall'ossessivo compito che egli si assunse contro tutto e tutti di debellare il flagello che decimava allora le partorienti, la cosiddetta febbra

Incompreso

puerperale.

Intuito, anche in seguito ad empiriche constatazioni, che il gran numero di decessi tra le donne incinte era determinato prevalentemente da una sostanziale mancanza di igiene e, in ispecie, dal contagio che medici e studenti provocavano, dopo aver disseziona-to cadaveri, manipolando l'apparato genitale delle partorienti. Semmelweis cercò di imporre, contro l'irresponsabile conservatorismo dei luminari dell'epoca, una semplice pratica profilattica tesa, appunto, a rimuovere le cause prime di tanti morti. E, re e prioritaria è, ovviamen- l'animato, dalla più irriducibi-

misure igièniche elementari - frequenti e puntuali lavaggi con cloruro di calce --. afidando l'incomprensione e perfino l'ostracismo da parte dei più potenti cattedratici. Benchè confortato dalla solidarietà di alcuni grandi medici illuminati — il pro-fessor Skoda, l'amico Hebra, Markusowsky, ecc. — Semmelweis si vide, dunque; costretto, a ritornare a Budapest dove approfondendo

ulteriormente e dando anche fondamento scientifico (con la trattazione «Eziologia e profilassi della febbre puerperale ») alle proprie ricerche e alla pratica medica, infettatosi per una ferita riportata nel corso di una dissezione, si spense nel 1865 tra atroci tormenti e pressochè folle. Gianfranco Bettetini. già indagatore di appartati e sfuggenti personaggi quale. ad esemplo, il « Pret de Ratanà» (su cui incentrò il suo primo lungometraggio a soggetto Stregone di città) ha affrontato, in collaborazione

con Aldo Grasso, con divizia

documentaria e con opportune cautele, la fisionomia tan-

to umana e psicologica,

quanto scientifica e innovatrice di Ignazio Filippo L'esito di Semmelweis si Semmelweis prospettandone,

dei dati di fatto (e degli

scritti dello stesso personag-

gio) e, dall'altra, l'aspetto

esemplare della tragica para-

bola dimensionata attraverso

le pagine acutissime di Céline

(Il dottor Semmelweis, edi-

tore, Adelphi) in un « caso »

fitto di segni drammatica-

mente ammonitori. Frammentato in blocchi

narrativi dinamicamente in-

la sola indicazione dei pecu-

liari periodi e dei fatti della

vicenda di Semmelweis, il

film di Bettetini vuole vero-

similmente tracciare prima

l'identità, anche discussa e

discutibile, di un « invasato

della medicina », e poi, forni-

re coerentemente organico

supporto alla « verità » che lo

stesso personaggio coltivava

in sè, senza peraltro riuscire

ad esprimerla, a farla accet-

tare complutamente. E' un

conflitto antico come il mon-

do, ma che qui si colora di

rifrangenze attualissime sia

per l'oggettiva problematicità

dell'evoluzione scientifica, sia

per la persistente frattura,

tra l'originaria spinta ideale

e i condizionamenti contin-

genti, che contraddistingue

umano, progressivo

trecciati gli uni agli altri con



veristico che, anche con puntuali rimandi figurativi e qualche ironico ammicco (le musiche e la presenza tra gli interpreti, ad esempio, del compositore : Gino Negri), concentra e restringe gradualmente l'elemente descritto in una misura stilistica ed espressiva ormai coincidente nell'amblematicità della storia di un medico, di un uomo con la storia tout-court. Ovvero con quelle inscindibili «complicità» che saldano il passato al presente e i casi individuali al più collettivo fluire degli eventi. Bettetini, oltretutto, ha trovato per questa sua nuova fatica validissimi interpreti quali il campeggiante Alain Cuny (8koda), il sensibilissimo Giulio Brogi (Semmelweis) e

Altri film

il sicuro Enzo Tarascio

Ora, giunti quasi al termi-ne del Festival locarnese, restano da registrare alcune altre pregevoli proposte qui approdate agli schermi. Tra queste, attenta considerazione meritano sicuramente il film polacco Kung fu di Janusz consolida così in una perora- | Kijowski, l'indiano L'amaro

zione civile di robusto piglio i boccone di Buddhadeb Dasgupta e lo statunitense Clarence and Angel di Robert Gardner, tutti layori in cui ad una sagacia realistica evidente fa riscontro un appassionato, nobilissimo fervore nel denunciare, non senza il sale di un amaro sarcasmo, realtà e condizioni esistenziali al limite di rottura.

Più esili ed esitanti le prove di altri cineasti comparsi a Locarno con operine -Babilonia : XX i del a sovietico-ucraino Ivan Mikolaiciuk, Esterno notte del francese Jacques Brai. Un uomo, delle donne del senegalese Ben Glogaye Beye - che, pur confezionate con volonterosa diligenza, restano parecchio al di qua di un'originale capacità evocativa, anche quando spericolatamente si lan-ciano in questioni di grosso momento sociale e culturale

poranea realtà africana). Sauro Borelli

(come nel caso di Esterno

notte sul disorientamento del

giovani o in quello di Un uomo, delle donne sugli in-sanati squilibri della contem-

NELLA FOTO: Sergio Renda e Giulio Brogi in un'inquadratura di « Semmelweis » presentato al Restival di Lo-

uomini e nelle donne della

« missione »; c'è una borghe-

sia « nazionale », che si vale della protezione dei padroni

stranieri, e ne imita anche

il costume (la scena in casa

del medico); c'è una stirpe,

antica, piena di dignità, as-serragliata nella difesa della sua lingua, della sua cultura, delle sue tradizioni, della sua

religione, e quindi anche iso-

lata da un'altra parte del po-

polo, forse non meno umi-tiata a offesa. Il linguaggio di Sanjines, pur nel suo fon-damentale impianto neoreali-

stico e nel taglio quasi docu-

mentario (si pensa, a tratti,

al miglior Flaherty), è a sua

volta piuttosto elaborato, so-

prattutto per quanto riguarda

la struttura narrativa, che al-

terna passato e presente. Gli

interpreti sono nell'insieme

« Il burbero benefico » con Mario Scaccia

Anche in spiaggia il borghese intriga

Goldoni rivisto come in un « vaudeville » - L'ambientazione primo Novecento - La regia di Armando Pugliese

ROMA — Una spiaggia del libero scambio, precaria e traballante come una zattera su un mare di cartapesta, per un Goldoni letto al modo di Feydeau. I personaggi di questo Burbero benefico, allestito da Armando Pugliese per la compagnia di Mario : Scaccia : e presentato al 🦪 Teatro 🌣 Romano 🕔 di Ostia Antica, si incrociano dunque, come in un « vaudeville » con vestiti, costumi da bagno a righe orizzontali o con spolverini da automobilista. La data presceita dalla regia è il 1910, il luogo un cantuccio lussuoso di una qualsiasi riviera; ma, a tratti, lampeggiano segni allusivi di altre epoche e altri luoghi, inavvertiti da chi, sulla scena, è troppo preso dai propri affanni. C'è un gondoliere che entra a più riprese, ma il suo messaggio rimane inascoltato. C'è, plù evidènte, il francese ostentato in cui si esprime il servo Picard. Sono i due accenni alla geografia che presiede alla nascita del Mario Scaccia nei « Burbero benefico » testo: scritto in francese da Goldoni, segnò il suo debutto a come autore ain quella lingua. Molto più tardi fu tradotto da lui

Teatro e musica a Firenze

I sax riuniti in collettivo

za accorgersene date e L'attività del « Breuker Kollektief »

> FIRENZE - Una performance musical-teatrale degli olandesi del Willem Breuker Kollektief concluderà stasera, in piazza Si. Annunziata, un intelligente ciclo di manifestazioni, promosso dall'ARCI fiorentino col sostegno dell'Assessorato comunale alia

> Una vera e propria «sta-gione estiva», inaugurata alla fine di giugno da un pic-colo festival (al quale hanno partecipato fra gli altri i nero-americani Bill Dixon, David Murray, e Julius Hem-

ai suoi occhi e a quelli strali europee. Il Kollektief, un tentetto che degli spettatori il velo di un'irresponsabile giovinezza, che giustifica tutte le Nel testo, in effetti, sono tutti giovani, e di qui deriva una certa affascinante ambiguità, che li rende a tratti rei confessi e a tratti ingenui: Pugliese e Scaglia, invece, eliminano quest'età traditrice, nella messinscena, e fanno di tutti, meno che del burbero, degli adulti avidi ó dei bambini capricciosi, pronti a conten-dersi le sdraie per avere un colloquio con lo zio, o

i capanni in cui rifugiarsi al suo primo cipiglio. Gli affari di questa borghesia, che qui compaiono solo in termini evasivi di rendite, si ambientano abbastanza bene anche su una spiaggia: e il luogo, eliminata ogni sfumatura nel carattere dei personaggi, diventa il centro di un meccanismo spesso divertente. Entrate e uscite si susseguono, ognuno ripete i propri tic, ridotto clinazioni e sulle personalia congegno ebbediente del proprio stesso egocen-trismo. Così è, soprattutto, all'inizio dei due atti:

fatti, un certo che di stucchevole risulta dalla recitazione troppo marcata. facendo rimpiangere le garbatezze goldoniane. Mario Scaccia, l'unico «buono» nella congrega di scapestrati, è anche di conseguenza il solo interprete privo di affetta-

col passare del tempo, in-

stesso in italiano, e reso di colorito più robusto. I personaggi, dicevamo, sembrano non se cogliere

queste : allusioni : della : regia: ignorano il gondoliere, prendono l'idioma del

servo come un segno di

«chic», --- coerentemente.

d'altronde, con l'epoca in

cui sono stati-trapiantati.

Mescolano, insomma, sen-

luoghi - comunicando | la

stessa disinvoltura (que-

sta del tutto cosciente)

con cui si sono mossi il

regista, e con lui Franco

Scaglia, traduttore e adat-

tatore: (ci si sè rifatti, in-

fatti, alla versione origi-

nele, anziché a quella suc-

fino al collo per aoddisfa-re i desideri costosi della

moglie Costanza. Angeli-

ca, sua sorella, vorrebbe

sposare l'innamorato Va-

lerio, ma sa che Leandro

ha sperperato anche la

sua dote. Ruotano, tutti,

intorno al gran parente

dal carattere terribile, im-

plorando le mediazioni dei

servi Picard e Marta e

dello scapolo Dorval, più

graditi a quello. Agitano

follie commesse.

Leandro si è indebitato

ceesiva).

Tanto più godibile risulta, perciò, la sua ottima interpretazione; accanto a lui Lombardo Fornara simula efficacemente i prevedibili attacchi d'ulcera di Leandro; Consuelo Ferrara e Loredana Solfisi, nei panni di Angelica e di Marta, sembrano più disinvolte di Anna Rossini, alle prese con una Costanza un po' troppo fredda; Sergio Reggi riempie di indevinate manie Dorval. Scene e costumi era-

no di Bruno Garofalo. Maria Serona Palieri

Nostro servizio

cultura, e interamente dedi-cato al jazz contemporaneo.

phill), e proseguita con una rassegna incentrata sul confronto fra alcune delle più interessanti formazioni orche-

opera stabilmente già da al-cuni anni, è in questo campo una delle esperienze sen-zo dubbio più originali. La sua collocazione nello stesso ambito « radicale » europeo è, infatti, del tutto atipica. L'impostazione dell'orchestra non è data, come nella Globe Uni-ty o nell'Instant Composeres Pool, de un lavoro rigorosamente collettivo, ma è frutto essenzialmente delle opinioni e delle intuizione del suo leader, che, come ha ampiamente mostrato anche in questi giorni al pubblico fiorentino, è un entertainer di qualità veramente non comuni. L'esplorazione delle relazioni esistenti fra le varie forme di spettacolo (teatro, cinema, pantomima, cabaret) e la musica, e l'indagine sulla funzione sociale e politica del fenomeno musicale, sono le grandi direttrici sulle quali è impostato il lavoro del Kollektief. La notevole capacità di scrittura di Breuker, la sua sensibilità nel concepire le parti orchestrali sulle intà dei solisti da lui direfti lo straordinario senso dell'humor che sottende le performances del gruppo, le azioni rteatrali di sicuro effetto (se non di gusto finissimo), la duttilità di strumentisti di diversa estrazione (jazzistica, accademica, bendistica), ma che ogni volta riescono a fondersi perfettamente in un unico progetto spettacolare, fanno del Kollektief una esperienza eccezionalmente ricca di fantasia, di intelligenza e di stimoli.

Il pubblico fiorentino (arricchito da una nutritissima rappresentativa di turisti stranieri) accetta volentieri le continue provocazioni dell'orchestra, e mostra di ap-prezzare al di là di ogni previsione questa sorta di rappresentazione critica della cognizione musicale comune, nella quale anche l' orecchio meno avvertito può rintracciare facilmente motivi familiari; echi di canzonette, di marce, di classici celeberrimi opportunamen-te storpiati. Il Kollektief (che si compone dello stesso Breuker ai sassofoni e clarinetti. Bob Driessen al sax-alto e baritono, Maarten Van Norden al sax-tenore, Bernard Hunnekink e Willen Van Manon ai tromboni, Boy Razijma-cers e Andy Altenfelder alle trombe, Hank Le Jong al pianoforte, Arjen Gorter al con-trabbasso e Rob Verchirmen alla batteria) proseguirà oggi pomeriggio le sue street parades in piazza Santo Spirito, e concluderà stasera questa entusiasmante serie di esibizioni florentine, con una piece musicale rappresentata recentemente al prestigioso festival teatrale di Avignone, dove ha raccolto entusiastici consensi di pubblico e di cri-

Filippo Bianchi

AFFITTO vende associant by ristorate colline be-ognesi. Tuislo-nere 051/928602.

GATTEO Mare - Ideale per temi-

glie numerose - Hetel Walter - servizie piscias/tenals - Vie Mattesti 74 - Tel. 0544/86161-87125 -

Ogni camera con bagne, belcone -100 m. mere - Pensione complete L. 13.000 a L. 15.000 - messe

pensione L. 10,000 - Grappi, une persone su 10 grafie - 14 mont al

gierno a scotta - disponiamo and di apportamenti,

Il «Requiem» di Verdi in TV

di una «Messa»

Muti in forma (meno le telecamere)

« In unica esecuzione per le vittime della fame e della violenza nel mondo», è stata presentata l'altra serà all'Arena di Verona (« tutto esaurito»: c'erano oltre ventimila persone) la Messa di Requiem di Verdi. Gilla ascoltatori ai sono moltiplicati per dieci, per cento, per mille e anche di più, grazie alla ripresa in diretta della Rete 3.

Era però annunciata una «intervista» (stendo al Radiocorriere), ma non se n'è fatto niente, ne si è avuta una qualsiasi presentazione di questo capolavoro verdiano, al quale molti (esistono le nuove generazioni, dopotutto) si accostavano per la prima volta. Inoltre, ad inizio di trasmissione, lo speaker, distratto, ha annunciato il Requiem di Mozart, anziche la Messa di Verdi. Durante il Dies Irae, poi, è apparsa la scritta « la trasmissione verrà ripresa il più presto possibile» e, per qualche minuto, non si visto e ne sentito più nulla.

La regla televisiva di Luciano Arancio è rimesta ai pri-mordi: le telecamere puntualmente hanno preso di mira questo o quello strumento: violoncelli, oboe, clarinetto, flauto. Ma il timbro emergente non sempre collima con la visione della fonte che lo produce, il che sminuisce l'effetto puramente musicale. La grancassa, però, che ha una pre-senza insistente nel Dies Irae, si è vista poco: sarà sembrato brutto, chissà, mettere in primo piano uno strumento bandistico, da circo. Ma abbiamo visto come il direttore d'orchestra, Riccardo Muti, in grande forma, si fosse lui stesso avventato, tempestando sul podio, a incoraggiare i colpi alla grancassa e ai timpani. Più lo abbiamo preferito. Muti, nel tenere i suoni in una levigata e pur vivace compo-

stezza. Uno splendido direttore. Fosse dipeso da noi, che cosa avremmo fatto? Avremmo puntato sul testo della Messa, che assume, nella fantasia di Verdi, eccitata dalla scomparsa di Manzoni. l valore di straordinario «libretto» d'opera: un «libretto» che riassume, in termini di grandiosità, i grandi temi della vita umana. Un «libretto» che gli appare come una sintesi di situazioni provenienti dalle esperienze di Francesco Maria Piave e di Alessandro Manzoni. In una lettera, non a caso, Verdi aveva avvicinato i due personaggi: « Povero Piave »... «Povero Manzoni». E questo testo gli suggerisce il melodramma più scatenato che avesse mai composto.

Tempo verrà che questa musica sarà eseguita con i cantanti in costume, con abiti presi a prestito da Violetta, Eleonora, Gilda, Manrico, Radames, Amneris. Tale è l'incendiario impeto melodrammatico, che punteggia la partitura nella quale si aggrovigliano, in una estrema tensione, i motivi di vita e di morte, di rabbia e d'amore, di terrore e di speranza, accesi de Verdi nella « verità » della finzione melodrammatica. Ed è questa « verità » che egli scaraventa ora nella finzione

Questa « diavola di Messa » (così diceva Verdi), proprio per questo, assume il valore di avvenimento nuovo ogni volta. Sul video, le parole del testo, più che le immagini degli strumenti, avrebbero contribuito a dare una maggiore vivacità drammatica al meraviglioso canto del soprano Montserrat Caballè, del contralto Brigitte Fasstbaender, del tenore Veriano Luchetti e del basso Ruggero Raimondi che sembra apparire sul piccolo schermo ancora come protagonista del Don Giovanni di Mosart (pensiamo al film di Losey).

Erasmo Valente

Il boliviano « Sangue di condor » stasera in TV

Quella diavola Sulle Ande uccidono un popolo

quadro della rassegna della Rete due sul cinema sudamericano, l'ormai celebre film di Jorge Sanjinės Bangue di Condor (1969). Regista boliviano oggi quarantaquattren-ne, Sanjinės realizzo questo film in mezzo all'ostracismo militari, comprensibile del resto, visto che la denuncia antiamericana si nutre di significati rivoluzionari

quanto mai precisi.

Benché realizzato fra il '68 e il '69, Sangue di condor pro-pone infatti un tema di sempre scottante attualità: quello dello sterminio sistematico di cui sono oggetto nel mondo diverse popolazioni. In questo caso si tratta degli indios d'un villaggio di montagna, sui quali una « missione » nordamericana, servita e riverita dai gendarmi del governo locale, sperimenta un a controllo delle nascite » che è in sostanza genocidio, Il dramma collettivo si focalizza in quello di Ignacio, il capo della comunità; egli patisce in prima persona, nella sua stessa famiglia, le offese di una natura crudele e di una società iniqua, e conduce i suoi alla rivolta, alla ven-



Un'inquadratura del film « Sangue di conder »

massacro scatenato dalle autorità, è condotto dalla moglie nella metropoli, dove abita il fratello Sisto, che ha cercato di e inurbarsi». Mancando i soldi per il sangue a le medicine necessari al feri-to, Ignacio è condennato comunque a morire Sisto prenderà il suo posto nella lotta. schematico di quanto possa risultare da un breve riassunto, pur se l'immagine finale, con quei fucili levati in alto, sfiora il semplicismo e la genericità. In verità il quadro che ci si offre è complesso: c'è l'imperialismo statunitense, rapace e sfruttatore,

anche quando si ammanti di

esemplarmente congrui al loro compito, anche se il dopplaggio ne attenua l'immediatezza (nell'originale il film è parlato in quechus ben più che in spagnolo). Ammirevole la fotografia in bianco e noro di Antonio Eguino.

« Arizona Campo 4 »

CINEMAPRIME

La jella è una cosa meravigliosa

gista: Mel Stuart. Interpreti: Gregg Henry, Kay Lenz, Scatman Crothers, Tina Louise, George Kennedy, James Wainwright. Drammatico. Statuni-

tense, 1979. Ma esiste davvero ancora qualcuno disposto a fare l'autostop in America? E c'è pure chi lo raccoglie? Mah, con quello che si legge sui glor-nali... Eppure, a Hollywood i cineasti pigri assicurano che si, siamo sempre on the road, in mancanza d'altro. Allora state a sentire.

Un ragazzotto col pollice alato viene preso a bordo di

stro ubriacone con la sua ganza. Lei ci prova, ma il fanciullo no, no, non ci sta. Intanto, il pilota shronzo cavalca allegramente tutte le corsie a sig sag. S'ode un botto. Qui c'è sotto qualcosa. Il giovane, che è sobrio ma acemo, si impossessa del volante. Giusto in tempo per beccarsi la colpa dell'investi-mento di una bambina. Botte, manette e galera. Al Campo 4 del penitenziario dell'Arizona, questo mago della jella ne subisce di tutti i solori, e le sue grida di innocenza si perdono nel vuoto.

canita anche di essere quasi stuprato da una ragazzina assatanata che sarebbe poi la figlia del capo secondino. Costui, ovviamente (data la sfiga del protagonista) se ne accorge e trama la vendetta. Ohe consiste nel far correre il disgraziatissimo protagonista con un dobermann sanguinario alle calcagna. Il regista Mel Stuart ha fatto tanti film in uno, tutti vecchiotti, banali e arronzati. Il risultato è, diremmo, tenacemente scadente. Quin-

di, in un certo senso, quasi

ammirevole. Perché si sente

Fra i tanti inconvenienti, gli

la volontà di sopperire coi fatti (e quanti) alla assoluta mancanza del benché minimo talento. Se l'umiltà va elogiata fino alle soglie della mediocrità, Stuart merita la sufficienza. Altrimenti, c'è solo la sedia elettrica.

Fra gli interpreti, attempa te curiosità: Tina Louise che tira ancora moltissimo (tranne il protagonista, ma ben gli sta per quel che gli capi-ta dopo), e il simpatico George Kennedy in un discutibi-

PROGRAMMI RADIO PROGRAMMI TV

🔲 Radio 1 GIONALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 23, 6,30: Il passariello; 7,15: Radiofoliommanao: 8.30: leti al Par lamento: 8,40: Brasiliana: 9: Week-end; 10.03: O. Vanoni presenta incontri musicali del mio tipo: 11.30: Check-up per un vip; 12,03: Spazio ridere: 12,30: Chi, come dove e quando; 13.20; Dal rock al rock; 14; A.A.A. cercasi; 14,30: Ci siamo anche noi; 18.03: Verticali di sei; 15.30: Da costa a costa; 16: L'applauso di questo rispettabile pubblico, di Luigi De Filippe; 16,20: Musica per tutti; 17 Radio jane 30; 17,25: Obisttivo Europa; 18,15: Al vostro servizio; 18.30: Globetrotter; 20: Dottore buona sera: 20.30: Per forza sabato: 21.30: Qualtro voite venti; Guido Goneila (1. parte); 22,15: Stagione pubblica di concerti jazz; 23.05: In diretta da Radiouno, la telefonata di P. Ci-

matti. □ Radio Z GIORNALI RADIO: 4.66. 6.30, 8.30, 9.30, 11, 11,50; 12,30; 13.30, 16.30, 17.30; 18.30, 19.30, Recital del quintetto italia-22.30, 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, no; 22: Musica e program-8,45: Operazione contrabban- | ma; 23: Il jasz.

do: 9,05: Il fantastico Berlios, di Lamberto Tresini (2, p.); 9,32: Tre, tre, tre con Silvio Gigli; 10: GR 2 Estate; 11: Long Playing hit; 12,10-12,45: Alto gradimento; 13,44: Sound track; 15, 15,35, 16,07, 16,32, 18,17, 18,32, 19: Tempo d'estate; 15.08; Quella sera a teatro; 15.46; I racconti della filibusta; 16,30: Hit parade: 17,32: La musica che piace a te e non a me; 18.06: Il ballo del matione; 18.36: Minimò 18; 19.80, 22.16, 32.80: D. J. Special; 21; Concerto sinfonico, dirige L. Misag.

☐ Radio 3 GIORNALI RADIO: 7.55 \$.66, 11,66, 13,66, 15,16, 18,66,

9.66, 11,66, 13,66, 15,15, 16,66, 20,30, 6: Quotidiana Radiotre; 6,55, 10,45: Il concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,30: Polk ecmento; 5,66, 11,65: Tumpe e strade; 9: Il mendo dell'ecmenta; 12: Musica operistica; 13: Storie di rock, jum e bium dagli anni Ottanta ad oggi; 18,15: Rassegne pulburali; La editoria testralo; 17: Spasiotre: 20: Pranno alle otto; 21: tre; 20: Pranso alle otto; 21:

☐ Rete 1

MARATONA D'ESTATE - Rassegna internazionale di danza, di Vittoria Ottolenghi: «Omaggio a Frederick Ashion » (Ima parte)

13.3413.46 TELEGIORNALE BOLOGNA: NUOTO PRIMATO - Campionati mondiali ANTONELLO VENDITTI IN CONCERTO - A CRITE di Raul Franco 17,65 GIOIELLI DEL SETTIMO CONTINENTE - « Il DATA-

diso assurro » regia di A. Pischer 16,10 LA GRANDE PARATA - Disegni animati 18.50 SPECIALE PARLAMENTO - di G. Pavero 19.20 HEIDI - Disegni animati 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO

TELEGIORNALE 28.49 MA CE L'AVETE UN CUORE? - Programma di Enrico Vaime - Regia di Salvatore Baldazzi - Con G. D'Ange-lo, P. Tedesco, (4. puntata) - Doppia sentenza - Tele-film sul treno delle 10,27; di John Lloyd - Con Strafford Johns, Franck Windsor, Regia di G. Calder 22,40 IVAN GRAZIANI IN CONCERTO - di R. Franco - Regia di B. A. A. Raffanini 23.55 TELEGIORNALE

☐ Rete 2

13 TGE - ORE TREDICI 13,16 JERRY LEWIS SHOW - Disegni animati 125 PICCOLE MERAVIGLIE DELLA GRANDE NATURA di B.M. Marynovic

LE AVVENTURE DEL BARONE TRENK - 41 F. Ungeiter: Telefilm « Il prigioniero di Magdeburgo » - Con-Mathias Hadich, Nicoletta Machiavelli 18.16 C'ERA UNA VOLTA UNO 200 - Telefilm: « Il tesoro » THE TO SPORTSERA 18,50 LE BRIGATE DEL TIGRE - Telefilm: « La mano nera »

di G. Desailly, con J.C. Bouillon - Regia di Victor Vicas 19,45 STUDIO APERTO 28,46 SFIDA AL GOVERNO DI SUA MAESTA' - (2) « Angle Kenney » Regia di W. Hussein 22.5 LA RIVOLTA E IL GRIDO - Cinque film Sud-ameri-

huaya e Benedicto Mendoza Huanca. Commento di G. 23.30 TG2 STANOTTE

☐ Rete 3

19 TG3

18,15 GIANNI E PINOTTO 19,30 IL POLLICE - Programmi viett e da vedere sulla Tersa 19.50 GUSTAVO - Disegni animati

28.65 TUTTINGCENA · Cineteca · Rubrica settimanale · A cura di Nanni Mandelli 28.40 « LUISA SANFELICE » - Originale televisivo di Ugo Pirro e Vincenso Talarico, con Lydia Alfonsi, Giulio Bosetti, S. Satta Fiores, Replica, (2, puntata). Regia di Leonardo Cortese 21.40 INCONTRO CON NORTHROP PRYE - Di Claudio

Gordic 2.% GIANNI E PINOTTO

giornale.

🔲 TV Svizzera ORR 18.45; Ricordo di Carlo Cotti; 18.10; Linea di faceo (telefilm della serie « Bronk »); 20; Telegiornale; 28,25; Scac-ciapensieri; 21,10; Il Regionale; 21,39; Telegiornale; 21,45; «Un caso intricate», film con James Garner, Joseph Cetten. Regia di Bernhard L. Kowalski; 22,55: Da Locarno: XXXIII Postival Internacionale del Film; 21,65-06; Tole-

vacanze liete avvisi economici

REX - Tel. 0578/63627 - pe-chi pessi date Terme - Ottimo trattamente - cacine moito carate - completamente rimevate -Prazzi speciali e pertire de litre 14.000 panelone complete.

VISERBA - RIMINI - PENSIONE ALA - To. 0541/738331 shit. 772738 - vicinissima mare - tranquillissima - cornere con/senza servizi - percheggio - gestione CARLINI - 21-31/8, 11.000 -12.000 - 13.000 - settembre 9.000 - 10.000 - 11.000 - co-bibne more - sconti bembini.

RHOM - PENNIONE OLMOPIA Via Zangur Tel 0541/27.954. CAMERE SERVIZI DAL 18 AGO-STO L. 10.000.

SETTEMBRE at more - Ideale sale to bambini, affittiome esperiences ti convenienticelmi per 16-15-30 giorni, nelle spiegge di Vatverde Cesenstice Morine Lesine Lide Scient Tol. Misser Vocinse 6547/ 36646 · 85213,

Kinascita

Strumento -della eleborazione della realizzazione della contrazione della politica del partito comunista